



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

Contributo al Convegno
“Ville venete. Patrimoni culturali, territori, comunità.
Fra terre e acque.”

UN ESEMPIO DI “TURISMO DOMESTICO” TRA ADIGE E COLLI EUGANEI

Antonio Mazzetti
Territorialista



PADOVA UNIVERSITY PRESS

UN ESEMPIO DI “TURISMO DOMESTICO” TRA ADIGE E COLLI EUGANEI

RIASSUNTO:

Lo scritto introduce il concetto di “turismo domestico” e ne illustra un esempio dichiarando la necessità di una “presa in carico” del territori vissuti attraverso forme di fruizione responsabili e sostenibili, che l'autore identifica col camminare lento e consapevole nei luoghi di vita delle popolazioni poiché tale pratica permette di entrare nel paesaggio e stringere con esso un'alleanza.

Parole chiave: paesaggio, cammino, solidarietà, turismo domestico, sito Natura 2000 Bacino Valgrande Lavacci

UN ESEMPIO DI “TURISMO DOMESTICO” TRA ADIGE E COLLI EUGANEI¹

Vorrei riprendere alcuni concetti “guida” che ho tratteggiato nella Comunicazione presentata l'anno scorso al primo convegno organizzato in questa magnifica dimora sul tema generale delle ville venete, dei territori e delle acque.

Dal mio punto di vista di naturalista militante, il tema più stimolante è il tema del camminare consapevole e curioso nel paesaggio: un paesaggio di straordinari nodi d'acqua, nato dall'acqua e a questa da sempre rivolto.

Il gesto del camminare trova motivazione comunque nel dato storico assodato basato sul rapporto bimillenario uomo-acque in questo lembo di Pianura padana che si estende con dossi, paleovalle e vaste bassure, tra il margine meridionale dei colli Euganei e gli alti argini erbosi del fiume Adige: un'area che fin dall'epoca romana, poi benedettina e camaldolese e quindi veneziana fu teatro di una grandiosa opera di bonifica, testimoniata ancor oggi dal corso dei canali e in particolare dal Retratto del Gorzone.

A tal proposito richiamo ancora la bellezza e l'importanza storico-documentale della Grande Carta del Gorzone, conservata nel Museo Civico Etnografico di Stanghella, che restituisce un quadro territoriale di poco antecedente la grande bonifica veneziana, premessa per la nascita sapiente delle ville patrizie quali centri organizzativi dei territori agricoli redenti.

Come accennavo l'anno scorso l'indifferenza e la trascuratezza verso l'acqua, “primario bene comune” e la desolante cancellazione di buona parte della biodiversità delle campagne si inseriscono coerentemente in un quadro socio-economico che in questi decenni si è prodotto con la diffusione conformistica di una sorta di “cultura dell'ignoranza” i cui paradigmi – asserviti ad una mera visione economicistica del lavoro agricolo - sono del tutto estranei ai valori etici e culturali del paesaggio.

Il modo più naturale e piacevole per attuare questa conoscenza è quindi il camminare - solitario o in compagnia – con andatura lenta, senza fretta, ad occhi aperti, ponendo attenzione a tutto ciò che sta intorno. Il camminare consapevole diventa così un gesto culturale e di solidarietà con il paesaggio, favorisce una “presa in carico” nei confronti del territorio che ci ospita e in cui vivranno le prossime generazioni. Mi piace definire questo modo di camminare lento e responsabile, lungo gli argini e le strade secondarie, come “turismo domestico” o del “quotidiano”, basato sul piacere che si prova passo dopo passo ad entrare nel paesaggio fino a sentirsene parte e a stabilire con esso un'alleanza.

Con questo spirito Domenica 25 settembre 2016, faremo un percorso campestre camminando tutto il giorno. Sarà un cammino lento nella campagna e sugli argini della Bassa Padovana, verso il Sito Natura 2000 “Bacino Valgrande-Lavacchi”, per una riflessione collettiva sul paesaggio creato dall'acqua e dall'uomo: un'occasione per meditare sullo stato delle acque interne, sulle loro potenzialità come percorsi fluviali e sui fragili ecosistemi ricchi di biodiversità, per ripensare ad un rapporto uomo/ambiente meno miope e più sostenibile.

Partiremo dal Palazzo San Bonifacio Ardit-Rossin e compiremo un anello che ci riporterà verso sera in centro a Villa Estese, passando per i territori comunali di Vighizzolo e di Sant'Urbano.

In questo modo intendo dimostrare come sia possibile, e piuttosto facile, individuare percorsi significativi e divertenti non solo in boschi o in alte montagne ma anche nei luoghi del vivere quotidiano. Attraverseremo comunque la storia delle grandi bonifiche veneziane – dei Retratti – vedendo al tempo stesso l'evoluzione/involuzione del paesaggio agrario avvenuta nella seconda metà del Novecento. Incontreremo toponimi antichi: i nomi della Terra e dell'Acqua, che testimoniano una storia ultramillennaria fatta con e sull'acqua.

¹ Lo scritto riproduce il discorso tenuto dall'autore in occasione del convegno “Fra terre e acque” organizzato nell'ambito della manifestazione “Ville venete. Patrimoni culturali, territori, comunità” (Villa Estese, 24-25 settembre 2016).

Toponimi ancora vivi come: Argine Valgrande, Botte delle Tre Canne, Idrovora Cavariega, Cavo Masina, Scolador Gorzone, Masari di Carmignano, Idrovora Anconetta, Bosco dei Lavacci, Argine del Tridello, Argine Conselvano, via Ancarano, via Volta di Lana,... Sarà un continuo commentare ciò che si vede di bello e di meno bello, ma comunque assicuro tutti che saranno assai maggiori i commenti di meraviglia e sorpresa per le inaspettate risorse faunistiche, floristiche, storiche e paesaggistiche che ancora resistono nel nostro territorio di pianura.

A domenica, dunque ed ecco la sintesi del Programma.

Ore 9:30 - Partenza dalla Piazza di Villa Estense a lato del Palazzo San Bonifacio Ardit-Rossin > Chiesa di santa Colomba > Via Argine Valgrande > Stradone Valgrande (depuratore comunale e invaso artificiale con fattoria abbandonata) > Fattoria Ardit > (incrocio di fossi con vecchio maceratoio della canapa (màsaro) e boschetto planiziale realizzato con contributo comunitario.

Ore 10:15 circa - Ponte sullo scolo di Lozzo > Fattoria Mantovani in località Comezzara > argine sinistro del fiume Agno-Guà- Frassine- Santa Caterina.

Ore 10:50/11 - Sosta in Piazza a Vighizzolo > Pista ciclabile sull'argine destro del Santa Caterina/Frassine > Botte di Vighizzolo dove il canale Brancaglia sottopassa il Frassine per andare alla confluenza con lo scolo di Lozzo e formare il Cavo Masina.

Ore 12 circa - Ponte delle Tre Canne dove il Collettore Gorzone mato poco a valle dall'idrovora Cavariega, sottopassa il Santa Caterina/Frassine > Argine destro rettilo del Gorzone > Piccola idrovora Anconetta e vecchi "masari" di Carmignano, esempio di biotopo umido rinaturalizzatosi spontaneamente.

Ore 13 circa - Ponte Zane di Carmignano di Sant'urbano. Area verde di sosta e inizio del corridoio di naturalità tra Gorzone e cavo Masina che terminerà al bosco dei Lavacci Sito Natura 2000, area ZPS Lavacci Valgrande, cod. IT3260021 dove il Masina confluirà nel canale Gorzone.

Ore 13:15 circa - Sosta al Centro equestre "il Salice", sotto l'argine del Masina, per pranzo al sacco.

Ore 14 - Incontro con il professor Ferro che presenterà il biotopo ZPS Bacino Lavacci Valgrande.

Ore 14:15 - Ripresa dell'argine del Masina fino al Bosco dei Lavacci con ulteriori analisi del paesaggio e degli aspetti naturalistici di questo luogo incantato d'altri tempi, che rende l'idea di come potesse essere l'aspetto di queste terre prima delle bonifiche. Quindi per l'antico carezon fino alla Villa Grompo Pigafetta Poli detta del Paradiso.

Ore 15:00 - Incontro con la signora Poli, ultima abitante di Villa Paradiso alla Grompa.

Ore 15:30 circa - > Via Grompa di sopra, Via Grompa di sotto > Argine del Tridello (inizio argine Conselvano) > Museo civico dei Villaggi scomparsi a Villa Estense.

Ore 16:30 circa - Rientro a Villa Estense al Palazzo San Bonifacio Ardit.